

*Sistema Layout, tempera e matite colorate su carta/Michele De Lucchi, with Philippe Nigro, Sistema Layout, tempera and coloured pencils drawing on paper*

# Designing and product companies

di/by Fabio Rosseti

Everybody knows that the Tolomeo lamp was designed by Michele De Lucchi, but perhaps only a few are aware of the fact that he also designed the project for the new digital ENEL electricity meter: that soft, white, reassuring, simple item that replaced the former devices in black bakelite or grey PVC.

The history of design is filled with objects that are brilliant in their simplicity and functionality, for which it is difficult to signal out their creators. In this case, the creator is very well known, yet he is often ignored because it is thought that design and designers only commit to 'design objects', almost as if it were a market sector that is well defined by style, colour, material, shape that are to be indistinctly applied to furniture like automobiles.

Obviously, in De Lucchi's case, design is not the styling of objects but something much more detailed and intricate. This is demonstrated by his very honest relationship with the objects surrounding him: «copying has the sense to accept the fact that you do not create anything out of nothing», he says.

Tolomeo is an example: on one side Naska Loris and on the other Tizio. The result, in this case, is superior to the sum of the parts because what he did was to section off, break up the two objects and create one that did not exist before. It may be that the 'former life' of the objects is the secret to the 'familiarity' that distinguishes De Lucchi's creations: a kind of *déjà vu* that strikes those who approach them, the confused feeling of recogniz-

Tutti sanno che la lampada Tolomeo è stata disegnata da Michele De Lucchi, ma forse pochi sanno che lui ha firmato, ad esempio, anche il progetto del nuovo contatore digitale Enel, quell'oggetto bianco, morbido, rassicurante, semplice, che ha soppiantato i vecchi apparecchi in bachelite nera o pvc grigio.

La storia del design è costellata di oggetti, geniali per la loro semplicità e funzionalità, per i quali è difficile individuare il creatore. In questo caso il creatore è più che conosciuto, ma viene comunemente ignorato perché forse si pensa che il design ed il designer si occupino solo di 'oggetti di design', quasi una categoria merceologica ben definita da stili, colori, materiali, forme, che si applicano indistintamente ad arredi come auto.

Ovviamente per De Lucchi il design non è lo *styling* degli oggetti, ma qualcosa di molto più articolato e complesso e questo è dimostrato dal rapporto molto onesto che ha con gli oggetti che lo circondano: «copiare ha il senso di accettare che non crei niente dal niente», dice. Tolomeo ne è l'esempio: da un lato la Naska Loris, dall'altro la Tizio. Il risultato raggiunto, in questo caso, è maggiore della somma delle parti, perché ciò che lui ha fatto è stato sezionare, scomporre, i due oggetti e crearne uno che prima non esisteva. Ma forse in questa 'vita precedente' degli oggetti è il segreto della 'familiarità' che contraddistingue le creazioni di De Lucchi: una sorta di *déjà vu* che colpisce chi si avvicina ad essi, la sensazione confusa di ri-conoscere quell'oggetto, di averlo visto, ma la consapevolezza, al tempo stesso, di quanto ciò sia impossibile, semplicemente perché prima, quella 'cosa', non c'era!

De Lucchi sostiene che le cose che non sono riconoscibili non esistono: le sue opere allora sono quanto di più reale e concreto ci possiamo trovare davanti agli occhi. Ma non perché siano 'riconoscibili' come suoi progetti, ma perché ogni oggetto ha una propria individualità, dichiara un proprio carattere, come fossero esseri umani, amici con i quali quotidianamente ci incontriamo. Che poi il progetto del contatore Enel sia anche di De Lucchi può essere secondario, ma chiaramente non irrilevante, perché in quello, come negli altri oggetti che progetta c'è sempre una parte di sé, perché De Lucchi è anche 'cliente' di se stesso.

È evidente che il rapporto fra De Lucchi e le aziende che producono e commercializzano i suoi risultati è un rapporto di totale, assoluta, fiducia reciproca; un rapporto quasi più artigianale che industriale, ma perché il ruolo che assume l'architetto ferrarese è sempre in bilico fra questi due mondi, che, contrariamente a quanto uno possa pensare, non si elidono a vicenda. Lui, che da un lato afferma categoricamente di amare l'industria («è oggi la sola entità capace di diffondere in grande scala oggetti, idee, benessere») ed il consumismo, dall'altro considera l'artigianato il laboratorio di sperimentazione per eccellenza dell'industria. Gli oggetti di queste pagine, sicuramente meno 'anonimi' del contatore,

© Luca Tamburini



© Luca Tamburini

Michele De Lucchi, con Philippe Nigro, Sistema Layout, Alias, 2004; foto del sistema chiuso-aperto e, sotto, composizioni irregolari/Michele De Lucchi, with Philippe Nigro, Sistema Layout, Alias, 2004; photos of the closed and open system and, below, some irregular compositions





Michele De Lucchi, con Philippe Nigro,  
Poltrona Dehors, Alias, 2008  
Michele De Lucchi, with Philippe Nigro,  
Dehors Armchair, Alias, 2008

ing that item, having seen it before while being fully aware – at the same time – of how impossible that it simply because that ‘thing’ there did not exist before.

De Lucchi affirms that unrecognizable things do not exist: his works are the most real and concrete things we could ever see. Not because they are ‘recognizable’ as his projects, but because every object has its own individuality, it declares its own personality as if it were a human being or a friend we see every day. The fact that the ENEL electricity meter is also by De Lucchi might be secondary, but it is clearly not irrelevant because there is always a part of him in it (as in the other objects designed by him), because De Lucchi is also his own ‘customer’.

It is obvious that the relationship between De Lucchi and the companies that manufacture and commercialize his creations is a relationship based on total, absolute mutual trust; a relationship that is almost more handcrafted than industrial since the role of this architect from Ferrara is always suspended between these two worlds which (contrary to popular belief) do not cancel one another out. On one hand, he categorically affirms that he loves the industry («It is the only entity capable of promoting objects, ideas and well being on a large scale») and consumerism and on the other he considers hand-craftsmanship the industry’s laboratory of experimentation par excellence. The objects on these pages, certainly less ‘anonymous’ than the electricity meter, also abide by the same

seguono comunque i medesimi principi, la stessa filosofia. Una convinzione di De Lucchi è che la qualità ed il valore degli oggetti che ognuno di noi usa, incida profondamente sulla qualità della nostra vita, ed è questa consapevolezza che ritroviamo alla base dei suoi progetti.

Il sistema di mobili per casa ed ufficio Layout, ad esempio, nasce come contenitore ma anche, e forse soprattutto, come una «piccola architettura» in grado di strutturare lo spazio in cui si colloca, che a questo punto non viene più ‘occupato’ passivamente dagli elementi di arredo, ma viene creato interagendo con lo spazio circostante. Così come, con modalità e tempi diversi, interagiscono con lo spazio e la realtà, oggetti come il sistema di sedute per esterni Dehors o la sedia Kaleidos od il sistema di complementi di arredo Battista.

Le sedute Dehors richiamano ironicamente le «architetture naturistiche sbilenche», ma lo fanno a ragion veduta, essendo un ‘salotto da giardino’: linee verticali convergenti o divergenti si contappongono a linee orizzontali assolutamente parallele. Così come l’informalità di un incontro in giardino si contrappone alla formalità del salotto: la libertà fra queste due scelte è lasciata a chi vi si siederà, se rilassato o composto.

Con Kaleidos si materializza un altro brano della filosofia di De Lucchi: il contenuto semantico degli oggetti di design, i quali per loro stessa natura divengono anche oggetti di comunicazione. In Kaleidos la ovvietà ‘tecnica’ della sedia è compensata da una serie di contenuti tridimensionali, una texture impressa direttamente dagli stampi sulla superficie plastica per comunicare, appunto, il comfort, la qualità tattile del materiale.

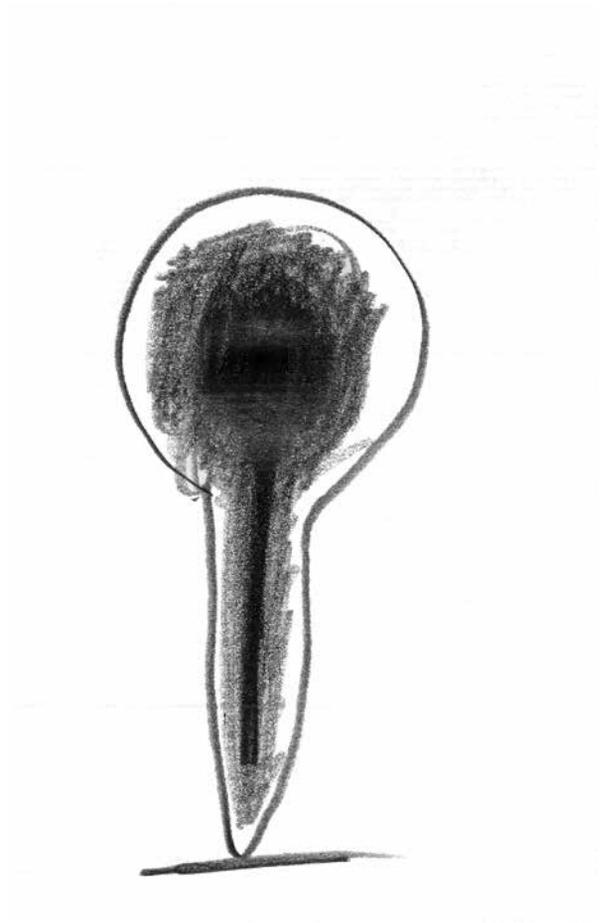
Lo stesso avviene per tutti gli altri oggetti di produzione che De Lucchi ha creato nel corso degli anni: dalla Tolomeo, oramai studiata, analizzata, sezionata fin nella sua più piccola vite da storici del design, critici entusiasti, studenti, semplici utenti, senza che nessuno ne abbia apparentemente scoperto il ‘segreto’ di una così lunga vita (forse proprio perché non c’è un ‘segreto’); alle lampade Castore o Logico, che nascono dall’attenzione alla diffusione della luce più che da considerazioni estetiche o stilistiche; o, infine, i sistemi per uffici MDL, dove sembra materializzarsi l’uovo di Colombo: una scrivania, è una scrivania (è una scrivania...) e quindi non esiste una distinzione fra scrivania operativa o direzionale, ma solo una scrivania, estremamente funzionale, che assume un ruolo o l’altro in funzione dell’uso che se ne fa (un po’ come le poltrone Dehors che abbiamo visto).

Un’ultima annotazione: è rassicurante vedere che in molte delle schede che accompagnano l’archivio prodotti dello Studio di Michele De Lucchi si trovi scritto, accanto a ‘data fine progetto’, in corso, anche quando l’inizio risale a diversi anni fa... è come trovare una piccola Tolomeo ancora accesa, in una stanza buia.



Michele De Lucchi, con Huub Ubbens,  
Lampada Castore tavolo, Artemide,  
2003/Michele De Lucchi, with  
Huub Ubbens, Table Lamp Castore,  
Artemide, 2003

pagina precedente: Michele De Lucchi,  
con Gerhard Reichert, Lampada Logico,  
Artemide, 2000/Michele De Lucchi, with  
Gerhard Reichert, Logico Lamp, Artemide,  
2000

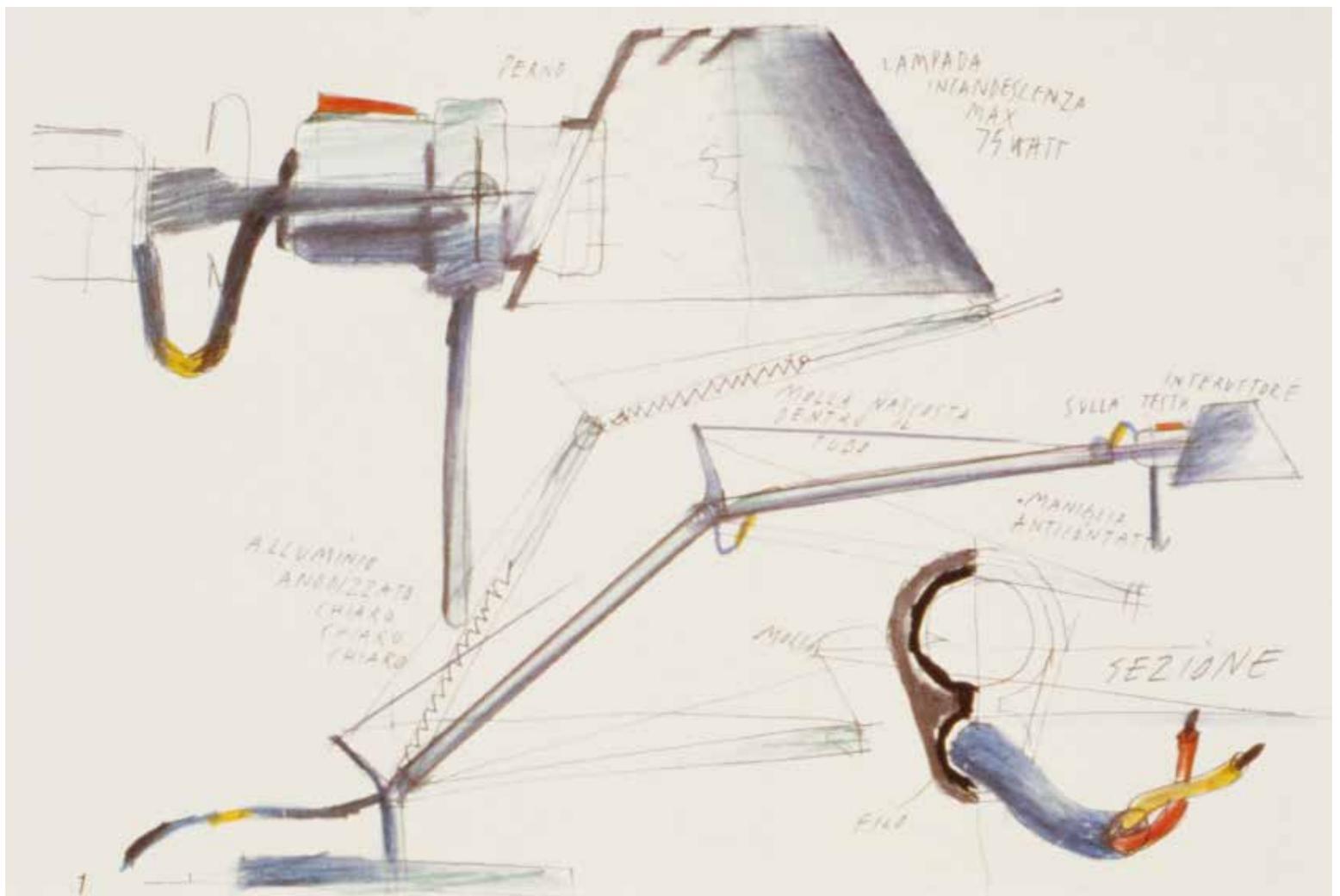


principles and the same philosophy. One of De Lucchi's convictions is that the quality and value of the objects that each one of us uses has a deep influence on the quality of our lives. This is the understanding that we find at the foundation of his designs.

The home and office furniture system Layout, for example, began as a receptacle but also, and perhaps above all, as a 'small architecture' capable of structuring the space into which it is placed, which – at this point – is no longer passively 'occupied' by elements of the décor, but is created by interaction with the surrounding area. In the same way, albeit in different ways and times, such objects as the Dehors outdoor seating series, the Kaleidos chair or the Battista décor series also interact with the space and conditions in which they are set.

The Dehors outdoor seating series ironically recall «Lopsided naturalist architecture», but they do so after lengthy consideration, since it is a «garden sitting room»: convergent or divergent vertical lines contrast with absolutely parallel horizontal lines much in the same way that the informality of a meeting in a garden would contrast with the formality of a sitting room. The freedom of these two choices is left to those who will sit there, relaxed or dignified. With Kaleidos, another highlight of De Lucchi's philosophy takes physical shape: the semantic content of design objects for which they also become objects of communication by merit of their very nature. The 'technical' obviousness of the Kaleidos chair is compensated by a





Michele De Lucchi, con Giancarlo Fassina,  
 Lampada Tolomeo, Artemide, 1987.  
 Disegno: matite colorate su carta  
 Michele De Lucchi, with Giancarlo Fassina,  
 Tolomeo Lamp, Artemide, 1987.  
 Drawing: coloured pencils on paper  
 foto/photo © Luca Tamburlini





series of tri-dimensional contents, a texture that has been directly impressed by the print on the plastic surface in order to convey the comfort and tactile quality of the material.

The same thing applies to all the other objects in production that De Lucchi has created over the years: from Tolomeo which, at this point, has been studied, analyzed, dissected right down to its smallest screw by design historians, enthusiastic critics, students as well as simple users without apparently ever being able to discover the 'secret' to such a long life (perhaps for the exact reason that there is no 'secret'); from the Castore or Logico lamps, that were created from careful attention to the diffusion of light more than from aesthetic or stylistic considerations to the MDL series for office use in which it would appear that a dove egg is materializing: a desk, it is a desk (it is a desk...) and thus there is no distinction between an operative desk and a directional one, that takes on one role or another in function of the way it is to be used (a bit like the Dehors armchairs commented above).

One last note: it is reassuring to see that in many of the files accompanying the Michele De Lucchi Studio archives, the following is also written next to 'date of the end of the project' at hand: the beginning date of the project going back a few years. it is like finding a little Tolomeo that has been left on in a dark room.

Michele De Lucchi, con Philippe Nigro,  
Divano Orione, Poltrona Frau, 2001  
Michele De Lucchi, with Philippe Nigro,  
Orione Sofa, Poltrona Frau, 2001

sotto: Michele De Lucchi, con Sezgin Aksu,  
Complementi d'arredo direzionale Battista,  
Caimi Brevetti, 2002  
below: Michele De Lucchi, with Sezgin Aksu,  
Battista Furnishing accessories,  
Caimi Brevetti, 2002





Michele De Lucchi con Sezgin Aksu,  
Philippe Nigro, Sedia per ufficio Norma,  
Alias, 2009/*Michele De Lucchi with  
Sezgin Aksu, Philippe Nigro, Norma Office  
Chair, Alias, 2009*  
© Angelo Parsani

Michele De Lucchi e Sezgin Aksu,  
Sedia Kaleidos, Caimi Brevetti, 2008  
*Michele De Lucchi and Sezgin Aksu,  
Kaleidos Chair, Caimi Brevetti, 2008*  
© Mario Carrieri



in questa pagina: Michele De Lucchi, con Angelo Micheli e Giovanni Battista Mercurio, Sistema per ufficio MDL, Unifor, 2004. Esempi di possibili configurazioni con elementi ausiliari/in this page: Michele De Lucchi, with Angelo Micheli and Giovanni Battista Mercurio, MDL office system, Unifor, 2004. Examples of different configurations with auxiliary elements © Mario Carrieri

